



Foto M. Rebeschini

# Risorsa faunistica

**IL PIANO** MAGGIOR EQUILIBRIO TRA PRESENZE FAUNISTICHE E PIÙ ATTENZIONE ALLE ESIGENZE DEL MONDO AGRICOLO. UN NUOVO RUOLO PER I PARCHI E LE OASI NATURALI E UN AMPIAMENTO DEL TERRITORIO FAUNISTICO

**di Veronica Brizzi**

**P**rovare a mettere d'accordo le esigenze di tutti - cacciatori, agricoltori, territorio, associazioni ambientaliste, enti locali e cittadini - per arrivare alla massima compatibilità dell'esercizio venatorio con le altre esigenze della comunità provinciale.

Con questo proposito è stato pensato e redatto il nuovo Piano faunistico venatorio 2007-2012, approvato lo scorso dicembre dal Consiglio pro-

## FAUNA STIMATA

1.400 capi di Cervo  
 20.000 capi di Capriolo  
 1.300 capi di Daino  
 5.000-15.000 capi di Cinghiale  
 5.969 capi di Lepre  
 9.690 capi di Fagiano

vinciale. Per legge spetta infatti alla Regione con delega alle Province la predisposizione e l'attuazione della pianificazione faunistico-venatoria. Nei prossimi cinque anni il Piano regolamerà l'attività di caccia nel territorio provinciale bolognese, con una particolare attenzione alle attività agricole e alla tutela della biodiversità.

### L'iter è durato più di un anno

Rispetto al precedente, il nuovo Piano ricerca infatti un maggiore equilibrio tra presenze faunistiche ed esigenze del territorio, in primo luogo quelle agricole. "Mettere d'accordo tutti non è stato facile - sottolinea l'assessore alla pianificazione faunistica Marco Strada - e a questi documenti si è arrivati dopo un anno e mezzo di confronto e concertazione tra i vari soggetti interessati, con 54 incontri e 33 versioni in progress del documento con lo scopo di mettere al centro la tutela dei cittadini e non dei singoli portatori di interesse."

Con il nuovo Piano, la Provincia ha così programmato l'assetto del territorio agro silvo pastorale per i prossimi cinque anni prevedendone la suddivisione nei diversi istituti di gestione della caccia e di protezione della fauna (Ambiti territoriali di caccia, aziende faunistiche e turistiche venatorie, centri di riproduzione, zone per l'addestramento cani, ambiti protetti e zone di ripopolamento e cattura).

### Tutte le novità

La novità più rilevante riguarda il numero degli Ambiti territoriali di caccia (ATC). Strutture associative senza scopo di lucro in cui è stato suddiviso il territorio provinciale e in cui dovrebbero trovare espressione tutti i portatori di interesse in ambito faunistico-venatorio.

Associazioni venatorie e ambientaliste, organizzazioni professionali agricole, insieme agli Enti locali e alle istituzioni scientifiche sono chiamati ad esercitare qui la loro capacità di autogoverno, attraverso la reale partecipazione di tutte le componenti interessate, in virtù anche delle nuove norme di elezione dei Consigli Direttivi previste dalla riforma della legge regionale 8/94. Con il nuovo Piano, gli Ambiti passeranno da quattro (fino ad oggi sostanzialmente equivalenti come superficie e collocati due in pianura e due in collina-montagna) a tre, con l'obiettivo di favorire le economie di scala e ampliare le opportunità venatorie. Alla base della riorganizzazione degli Ambiti ci sono i problemi riscontrati sia di carattere funzionale (economici e organizzativi) sia quelli legati al desiderio di maggiore mobilità dei cacciatori, uniti al fatto che l'assetto attuale non sempre ha raggiunto equilibri di pace sociale ed economica fra le varie componenti in special modo con quella agricola. Nel riordino ha influito anche l'andamento demografico, che ha dimostrato una progressiva riduzione del numero dei cacciatori della provincia. La Provincia istituirà inoltre un tavolo di confronto permanente con gli ATC per consentire una gestione coordinata delle diverse problematiche, nell'ottica di una migliore efficienza e di una maggiore capacità di raggiungimento degli obiettivi specifici e di carattere generale. "Nel Piano - sottolinea Strada - la volontà è quella di determinare il giusto equilibrio tra numero di animali e territorio ed intervenire con fermezza per ridurre il numero di quelli oggi in eccesso in particolare di grossa taglia come i cervi, i cinghiali, i daini e i caprioli." Alla redazione del nuovo Piano si è giunti dopo una attenta analisi dei fattori che influenzano la presenza di animali selvatici nei diversi ambienti del territorio bolognese, per individuare la densità ottimale (numero



Foto L. Rigacci

## COSÌ IL VOTO

Il Piano è stato varato dal Consiglio provinciale il 27 dicembre scorso con i 19 voti a favore della maggioranza di centro sinistra (Pd, Sd, PdCi, Rc, Idv), mentre Fi e An non hanno partecipato al voto contestando la legittimità della delibera. Secondo la minoranza di centro destra, il Piano emendato in aula avrebbe dovuto ricevere un nuovo parere di conformità da parte della Regione.



Foto M. Melis

## SOTTRARRE UN FONDO ALLA CACCIA

Si può fare con una semplice comunicazione alla Provincia se si recinta l'area interessata con una rete od altra effettiva chiusura di almeno 1 metro e 20 centimetri di altezza lungo tutto il perimetro (Fondo Chiuso).

Oppure, in tutti gli altri casi, bisogna chiedere una autorizzazione alla Provincia. Si può fare richiesta nei 30 giorni seguenti all'approvazione di un nuovo Piano Faunistico Venatorio (in genere ogni 5 anni), oppure si può fare domanda ogni anno entro il 31 dicembre (Fondo Sottratto alla Caccia). Oppure si può chiedere di rientrare in un progetto di ZRC o Rifugio.

capi per km<sup>2</sup>) compatibile con le altre attività antropiche. Le densità obiettivo - in particolare per gli ungulati, che nella provincia hanno raggiunto numeri molto consistenti - si dovranno raggiungere nell'arco di tre anni innanzitutto attraverso i "piani di prelievo" (ossia la vera e propria caccia) integrati, se necessario, da "piani di controllo" con il supporto della Polizia provinciale. Il raggiungimento di presenze faunistiche più equilibrate sarà ottenuto attraverso azioni di carattere gestionale e alcune misure di garanzia, come l'estensione dei censimenti di caprioli, cervi e daini a tutte le aree interessate, l'adozione nell'ambito del Calendario venatorio di piani di prelievo coerenti con le densità obiettivo (con la conferma della totale assenza di caprioli, cervi e daini in pianura), la realizzazione di miglioramenti ambientali per creare ambienti naturali più ricettivi e quindi allontanare gli ungulati dalle superfici agricole, e il perfezionamento della cattura di animali di pregio (cervi e caprioli) per trasferirli in aree extra provinciali nell'ambito di specifici piani di ripopolamento e reintroduzione. Inoltre è prevista l'istituzione di una nuova figura, il "referente agricolo", in ogni distretto di gestione degli ungulati, per favorire una migliore collaborazione tra il mondo agricolo e quello venatorio.

Anche per quanto riguarda la selvaggina stanziale nel Piano sono fissati obiettivi ambiziosi. In particolare verrà introdotto, attraverso aree sperimentali individuate in collaborazione con gli ATC, il modello di gestione basato su censimenti e successivi prelievi rapportati alle consistenze stima-

te, secondo il modello della caccia ecocompatibile; verrà rivisitato il sistema di gestione delle Zone di ripopolamento e cattura (ZRC), verranno ricreate popolazioni di lepri e fagiani anche nei territori collinari e montani per avere densità di animali più omogenee in ambito provinciale e verrà dato valore economico a una percentuale del catturato per sostenere azioni gestionali condivise con gli ATC. Continueranno anche, come nel precedente Piano, progetti ad hoc per migliorare lo stato delle conoscenze di alcune specie di particolare interesse conservazionistico, tra le quali il Falco pellegrino, il Lanario, la Cicogna e il Lupo.

### A proposito dei danni provocati all'agricoltura

Nell'ambito dei danni causati da fauna selvatica nel Piano si configurano innovazioni sia a livello organizzativo che amministrativo ribadendo il proposito di privilegiare, nelle situazioni dove sia possibile, l'impiego dei sistemi di prevenzione, anziché dover provvedere - a danni accertati - al loro costoso risarcimento.

Sul piano organizzativo - per superare l'attuale divisione di competenze tra Provincia e ATC - si punta a realizzare un'unica struttura di riferimento alla quale competano gli aspetti funzionali della gestione delle richieste di danno e prevenzione, per snellire le fasi di risarcimento e per offrire un



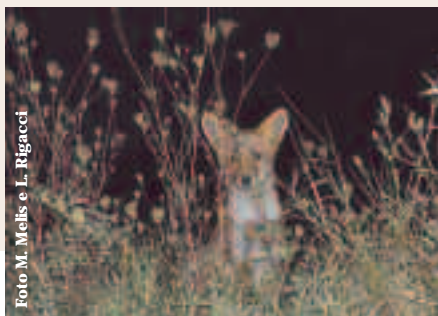
Foto M. Melis

### CAPI ABBATTUTI NEL 2006

SPECIE	ATTIVITÀ DI CONTROLLO	ATTIVITÀ VENATORIA
Cervo	6	188
Capriolo	3	3.465
Daino	10	287
Cinghiale	1.281	3.580
Coniglio selvatico	-	329
Lepre	-	18.209
Fagiano	-	39.557
Pernice rossa	-	861
Starna	-	169
Volpe	850	180
Nutrie	11.207	-
Corvidi	2.397	-
Sturno	3.043	-
Piccione di città	14.882	-

Per la fauna stanziale minore i dati si riferiscono al 2006-2007





*Oltre 300 mila ettari la superficie del territorio provinciale, gli ambiti dedicati alla caccia, tra pubblici e privati, ne occupano circa 250 mila, e sono stati frequentati nella stagione 2006/2007 da quasi 10 mila cacciatori con più di 60 mila capi abbattuti. Fagiani, lepri, cinghiali, conigli selvatici, pernici rosse, sturne e volpi sono state le specie maggiormente cacciate.*

riferimento unico per la presentazione delle domande. La struttura farà riferimento ad un Fondo a gestione unitaria per il risarcimento e la prevenzione dei danni da fauna selvatica condiviso tra l'Ente e gli ATC, in cui far convergere le reciproche risorse economiche necessarie ad affrontare adeguatamente il risarcimento alle Aziende Agricole danneggiate o per intervenire tempestivamente con la prevenzione.

### **Gli ambiti protetti dalla caccia**

Sull'intero territorio provinciale gli ambiti protetti dalla caccia corrispondono ad una superficie di oltre 90 mila ettari. In coerenza con le disposizioni regionali, il Piano contempla anche le previsioni programmatiche delle singole Aree Protette e delle rispettive aree contigue, in una logica di coerenza e di sinergia tra i diversi organismi. Con gli Enti Parco saranno adottati protocolli di Intesa per realizzare meglio gli obiettivi di pianificazione integrata con la Provincia. Inoltre particolari prescrizioni si applicano all'esercizio venatorio nei si-

ti della Rete Natura 2000 per tutelare le specie e gli habitat di interesse comunitario. Queste norme sono state individuate dopo una attenta "valutazione di incidenza" dell'impatto delle diverse forme di caccia nei siti oggetto di tutela. Nel Piano viene inoltre confermata l'importanza delle Oasi di protezione della fauna, per le loro molteplici finalità di carattere ambientale. Verranno istituite, in aree già vocate, due nuove oasi: "Gandazzolo" nel comune di Baricella e "Rondanina" nel comune di Imola. Attraverso il coinvolgimento del volontariato locale si potranno sviluppare alcuni interventi per una migliore gestione di questi spazi di tutela della biodiversità, favorendone una ottimale fruizione didattico-divulgativa.

### **L'istituzione di un osservatorio faunistico**

Con un occhio rivolto al futuro, una programmazione attenta alla evoluzione dei tempi e delle situazioni necessita di un continuo monitoraggio dei diversi fenomeni che compongono l'articolato comparto faunistico e venatorio. La Provincia - in accordo con gli ATC e con gli Enti di gestione dei Parchi - intende investire su uno strumento di raccolta e di elaborazione dei dati, l'osservatorio faunistico, per disporre di un patrimonio di conoscenze di interesse comune e quindi utili a tutti per una migliore gestione futura. La base conoscitiva rappresenta, inoltre, una indiscutibile fonte di informazioni per favorire una divulgazione delle tematiche legate all'ambiente e alla fauna presso un pubblico più ampio di amministratori e di cittadini.



## **PER DIVENTARE CACCIATORE**

Si deve superare un esame teorico-pratico con prova scritta, prova orale e prova di maneggio delle armi da fuoco. Le materie d'esame sono 5: legislazione, zoologia applicata alla caccia, tutela della natura e delle produzioni agricole, norme di primo soccorso, armi e loro uso. Superato l'esame e avuto dalla Questura il porto d'armi, ogni anno il cacciatore per poter cacciare deve pagare una tassa allo Stato, una tassa alla Regione e una quota di iscrizione all'ATC.

## **LE NOSTRE DOPPIETTE**

Cacciatori bolognesi totali	9.738
Caccia al cinghiale in braccata	3.977
Capi squadra cinghialai	347

# Si attendono le verifiche

**I PARERI A CONCLUSIONE DELL'ITER DI APPROVAZIONE DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO LE VOCI DELLE ASSOCIAZIONI MAGGIORMENTE COINVOLTE**  
**di Nicodemo Mele**

**A**lla redazione del Piano si è giunti dopo il censimento delle specie esistenti e la definizione di un rapporto più corretto tra la densità delle singole specie e gli Atc.

Il dibattito in aula del Piano faunistico venatorio è stato seguito da una folta delegazione della Coldiretti, contraria alla sua approvazione, anche se è emersa la volontà di determinare il giusto equilibrio tra numero di animali e territorio e di intervenire con fermezza per ridurre il numero oggi in eccesso, in particolare degli animali di grossa taglia come i cervi, i cinghiali, i daini e di caprioli, e, se si intende prevenire i potenziali danni derivanti da uccelli ittiofagi, dagli istrici, dai colombi, dai corvidi e dalle nutrie.

Negativo anche il commento degli ambientalisti. «È un piano che ascolta solo la voce dei cacciatori - sostiene **Massimo Bolognesi** del Wwf regionale dell'Emilia Romagna - un esempio? La cattura degli ungulati. Noi abbiamo proposto il sistema adottato nel parco di Monte Sole, ossia quello con i recinti di cattura, di riscatto della carne da parte degli agricoltori o di messa in vendita al-

l'asta di quella eccedente. Un sistema da replicare non solo nei parchi, ma anche in tutto il territorio provinciale. Invece, è stata scelta la strada di lasciare tutto in mano ai cacciatori che ne fanno un reddito e che in passato, a quanto ci risulta, hanno fatto fiorire un mercato illegale della carne degli ungulati. Unico punto qualificante del Piano è l'attenzione alle aree protette». Semaforo verde al Piano, invece, viene da Confagricoltura. «Tre elementi ci fanno ben sperare - afferma **Giovanni Guerrini**, dirigente dell'associazione - il confronto tra le parti che dovrebbe avvenire entro l'estate di quest'anno, la costituzione delle aree speciali nel breve periodo e, infine, la valorizzazione del referente agricolo. In pratica, ci aspettiamo che questo Piano dia risposte concrete ai problemi sollevati dagli agricoltori».

L'Arcicaccia di Bologna, dal canto suo, così si esprime. «Bisogna correggere alcuni errori - attacca il presidente **Valter Cardi** - come quello che stravolge le zone da sature a non sature. E se sugli ungulati possono andar bene le densità obiettivo, non ci si può fermare solo agli studi sul territorio, ma passare alle iniziative operative, viste le pressioni non più sopportabili che stanno mettendo in ginocchio gli agricoltori. In quanto alla riduzione degli Atc, questa favorisce solo chi ha più soldi che può acquistare i tesserini di tutti e tre gli Atc. Un povero pensionato potrà prenderne a malapena uno. Non è vero, poi, che riducendo gli Atc si risparmia sulle spese, perché si sarà costretti a creare i distretti, i capidistretti e un'organizzazione deva-

stante». Critica anche l'altra associazione dei cacciatori, Federcaccia Bologna. «Per prima cosa - sottolinea il presidente **Saverio Tabarini** - ci devono dire dove vanno a reperire i fondi che mancano. Poi, siamo scettici sulla ripermitezza delle aree protette. In quanto agli ungulati, accertato che sono ormai troppi, bisogna dare in mano agli Atc i piani di controllo che debbono cercare di favorire le aziende agricole.

Siamo, infine, contrari alla creazione di nuove aree protette che se non sono gestite in pieno creano solo problemi. Gli ungulati escono dalle aree protette, rovinano gli Atc e ritornano indietro. Il fallimento di quanto attuato al parco dei Gessi sta sotto gli occhi di tutti».

Il 14 febbraio scorso Federcaccia ha stretto un accordo con Coldiretti Bologna, l'associazione che più di tutte si è battuta contro il Piano faunistico e venatorio. «Nel 2006 - rivela il neo presidente **Gabriele Cristofori** - i danni causati dalla selvaggina sono stati di oltre 350.000 euro (quelli indennizzati) e nel 2007 sono più che raddoppiati, raggiungendo quota 650.000, con un incremento del 76 per cento. Si tratta di danni a colture agricole, ma anche di incidenti automobilistici causati da animali erranti. Nella sola zona di Vergato Coldiretti ha ricevuto nel 2007 oltre 400 segnalazioni di danni da cinghiali ed altri ungulati e ultimamente perfino di canidi e lupi. E, visto che i risarcimenti risultano bassi e insufficienti, dove ci sarà bisogno siamo pronti a passare alle azioni legali». Infine, la Cia (Confederazione italiana agricoltori) di Bologna chiede più spazio

per le voci degli agricoltori nel Piano faunistico. «Prima di tutto - sottolinea **Carlo Marchesi**, responsabile del settore Ambiente - vorremmo che i risarcimenti dei danni venissero pagati tutti e non come fa la Regione che di anno in anno ha diminuito le risorse. Né ci vanno be-

ne le ordinanze varate da questa che, da un lato, dispongono la libera macellazione e l'auto consumo da parte dei cacciatori degli ungulati abbattuti in caccia mentre, dall'altro, impongono agli agricoltori di portare la selvaggina abbattuta in controllo o in autodifesa alla commer-

cializzazione forzata, ossia al macello con alti costi di trasporto e di macellazione. Infine, sugli Atc non ci interessa quanti devono essere, ma che funzionino a dovere e per questo indicheremo nei consigli di gestione nostri rappresentanti molto competenti».

# Chi sorveglia il territorio

**F**ondamentale, all'interno del Piano faunistico venatorio, è il ruolo esercitato dalla Polizia provinciale. Come sottolinea il comandante dott.ssa Maria Rosaria Sannino, infatti, "nelle nostre competenze rientrano quella ittico-faunistica di vigilanza, di lotta al braccaggio, di verifica del rispetto delle norme nelle materie di competenza, del controllo sulle attività gestionali, dalle catture ai ripopolamenti, dell'attività di controllo di cinghiali, volpi, nutrie, passerii e storni, senza dimenticare i censimenti di cervidi, di uccelli ittiofagi e di avifauna acquatica svernante.

A questo si aggiungono la verifica dei danni agricoli, l'aspetto tecnico progettuale, l'attenzione alla flora e ai prodotti del sottobosco, oltre alla funzione ambientale, quella di protezione civile, con attività di soccorso in caso di calamità, catastrofi ed altri eventi, e di polizia stradale".

Negli ultimi tempi la Polizia provinciale si è quindi prodigata per la ricostituzione di una popolazione selvatica di Cicogna Bianca nella pianura bolognese, del monitoraggio della popolazione e della vigilanza presso i siti di nidificazione del Falco Pellegrino e del Falco Lanario e



Foto L. Rigacci

del Progetto Lupo, relativo alla verifica della distribuzione, della consistenza e della dinamica della popolazione della specie nell'Appennino bolognese.

La Polizia provinciale opera in otto zone di competenza suddivise come segue: zona 1 S. Giovanni, zona 2 Castelmaggiore, zona 3 Buda, zona 4 Zola Predosa, zona 5 Idice, zona 6 Imola, zona 7 Sila, zona 8 Montorio.

[D.M.]

Info

[www.provincia.bologna.it/polizia](http://www.provincia.bologna.it/polizia)

## GUARDIE GIURATE VOLONTARIE

*Le Guardie Volontarie sono cittadini che offrono impegno e tempo libero gratuitamente per una pubblica utilità. Questa attività può essere svolta da soggetti che presentino requisiti particolari e necessari a rivestire la qualifica di guardia giurata ai sensi del Testo unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, dopo aver partecipato a un corso di formazione di durata variabile (da Provincia a Provincia), ed aver superato positivamente un esame di idoneità di fronte ad una commissione esaminatrice nominata dalla Provincia. A differenza delle comuni guardie giurate, svolgono una funzione pubblica (sono Pubblici Ufficiali), hanno come strumento poteri di accertamento sulle leggi di competenza e la facoltà di redigere Verbali, comminare sanzioni amministrative per comportamenti illeciti, in alcuni materie, individuare reati. Affiancano e collaborano con altri corpi istituzionali.*



Da sinistra, un esemplare di nutria, una coppia di cicogne e sotto un airone cinerino (foto L. Rigacci e M. Melis)



## Glossario

### **AFV Azienda Faunistico Venatoria**

È un territorio di caccia di varie dimensioni (da 150 a più di 1.000 ettari) ove la caccia è gestita da privati (imprenditori agricoli e non).

### **Area di rispetto**

È un territorio di non grandi dimensioni individuato dagli ATC per proteggere specie quali lepre e fagiano mentre vi si cacciano altre specie maggiormente problematiche (volpe, cinghiale, daino, capriolo, cervo) al fine di mantenere un equilibrio accettabile con le attività imprenditoriali agricole.

### **ATC Ambito Territoriale di Caccia**

È un territorio aperto alla caccia a tutti i cacciatori, a parità di condizioni, fino ad un massimo (in linea generale) di 1 cacciatore ogni 18 ettari.

Gli ATC, sotto il profilo giuridico, sono strutture associative senza scopo di lucro a cui è affidato lo svolgimento delle attività di gestione faunistica e di organizzazione dell'esercizio venatorio in forma programmata nel territorio di competenza.

Vengono gestiti da Consigli rappresentativi delle Associazioni Venatorie, delle Organizzazioni Agricole, delle Associazioni di Protezione Ambientale e da rappresentanti nominati dalla Provincia.

Le attività degli ATC sono controllate dall'Amministrazione Provinciale.

### **ATV Azienda Agro-Turistico Venatoria**

È un territorio di caccia di varie dimensioni (da 300 a più di 1.000 ettari) ricadente in terreni ad agricoltura marginale o svantaggiata ove la caccia, gestita da privati, si esercita esclusivamente su poche specie stanziali appositamente allevate.

### **CPRFS Centro Privato di Riproduzione della Fauna Selvatica**

È come una ZRC, ma è gestita da privati (imprenditori agricoli) che ne traggono reddito con la vendita agli ATC, alle AFV od alle ATV, dei capi che si riproducono in maniera naturale (in genere lepre e fagiano).

### **Oasi di Protezione della Fauna**

Sono territori di varia dimensione, in cui la caccia è vietata; sono individuati dalla Provincia per proteggere specie faunistiche in difficoltà, in diminuzione o particolarmente protette.

### **ZAC Zona Addestramento Cani**

È un territorio ove non si caccia, gestito da privati, destinato alla sgambatura, all'allenamento e alla qualificazione dei cani da caccia e non.

### **Zona di Rifugio**

È un territorio in cui la caccia è vietata per una stagione venatoria (dalla terza domenica di settembre al 10 marzo). Viene istituito per proteggere temporaneamente un territorio destinato a diventare ZRC od OASI o per proteggere in via d'urgenza situazioni faunistiche non tutelabili in altra forma.

### **ZRC Zona di Ripopolamento e Cattura**

È un territorio di ampie dimensioni (alcune centinaia di ettari) in cui la caccia è vietata per tutta la sua durata; viene individuato dalla Provincia per produrre in campo aperto lepri e fagiani e per proteggere tutta la restante fauna selvatica. Le specie riprodotte in maniera naturale sono destinate a ripopolare il territorio aperto alla caccia. Il vantaggio rispetto alla immissione di animali allevati o importati dall'estero è di carattere ecologico poiché previene la diffusione di malattie e di epizootie e si immettono specie nate sul medesimo territorio.

a cura dell'Ufficio tutela e sviluppo fauna